

Un dibattito a Forlì con Tatò



Ad un anno dalla morte si può dire che l'emozione per la scomparsa è ancora vivo e vivo l'interesse per ciò che Enrico Berlinguer, per circa 12 anni segretario generale del P.C.I., ha rappresentato.

Una prova l'ha data la folta ed appassionata partecipazione di pubblico all'iniziativa promossa la sera del 7 giugno alla Camera di Commercio di Forlì dall'Istituto Gramsci e dal Circolo ACLI Cittadino.

A richiamare l'attenzione del pubblico non è però stata la volontà di rendere omaggio allo scomparso, ma innanzitutto il desiderio di capire meglio attraverso le parole del suo segretario e più intimo collaboratore, Antonio Tatò, quale di Enrico Berlinguer fosse stato il reale pensiero, l'impulso da lui dato al P.C.I., l'incidenza e la traccia politica (così s'intitolava il dibattito) impressa e presente nella società italiana.

Da parte dei Circoli promotori erano state preparate delle domande; ma ci si è subito accorti che non c'era il tempo per farle tutte e parte di esse si è preferito lasciarle all'intervento diretto del pubblico.

La prima, forse la più importante, fatta da Giovanni Tassani e ripresa da Giampaolo Bassetti, riguardava la diversità del P.C.I., che cosa Enrico Berlinguer intendesse con tale diversità, se non vi fosse contraddizione con la politica di incontro e avvicinamento sul comune terreno democratico ad altri partiti o se, anche alla luce degli ultimi eventi politici, una tale sottolineatura non fosse da ritenersi improduttiva.

Tatò nella risposta ha distinto due momenti: il primo riferito alle origini dei partiti comunisti, nati per portare avanti l'opzione rivoluzionaria di fronte al fallimento, con la prima guerra mondiale e l'affermarsi del nazifascismo, della visione e della pratica del socialismo, inteso come coronamento dello sviluppo capitalistico e della democrazia borghese; il secondo riferito alla situazione odierna, ove anche il modello di socialismo portato avanti dai partiti comunisti e realizzato in Unione Sovietica ha rivelato limiti e contraddizioni di fondo, senza che d'altra parte si siano rivelate soddisfacenti le esperienze socialdemocratiche europee del secondo dopoguerra.

Di qui la necessità e l'indicazione di percorrere una terza via, rivoluzionaria per ciò che riguarda il mu-

tamento degli assetti capitalistici e il segno sociale del cambiamento e destinata a portare a compimento, non negandoli, ma assumendoli come valore ed ampliandoli, la stessa democrazia e diritti di libertà, oggi anche in Occidente gravemente limitati e compromessi.

Per Enrico Berlinguer si trattava dunque, proprio partendo da una riflessione critica sulle esperienze compiute e abbandonando la staticità dei modelli, di procedere nell'inventare qualcosa di nuovo, avvalendosi pertanto del contributo di diverse tradizioni ideali e politiche.

Diretta ad introdurre elementi di cambiamento qualitativo voleva essere anche la proposta lanciata alla metà degli anni '70 dell'austerità, su cui ha domandato Gianfranco Sacchetti.

Con essa Berlinguer, di fronte alla crisi generale del mondo capitalistico occidentale e, più in particolare, dell'Italia, voleva affermare la necessità di sostenere sacrifici, che tuttavia dovevano servire a costruire un nuovo modello di vita e di sviluppo e per tal motivo essere contraddistinti dall'equità.

Provocatoria la domanda di Giovanni Matteucci: cosa fa il P.C.I. per i giovani? perché neppure sotto la guida di Berlinguer il partito dimostrò di comprendere i nuovi bisogni che emergevano e si manifestarono, sia pure in forma esplosiva e spesso criticabile, negli anni attorno al 1977?

La risposta è che Berlinguer si preoccupava dei giovani, avvertiva la richiesta di un nuovo modo di far politica e tuttavia riteneva che per il P.C.I. il problema non fosse quello di dare risposte parziali o «giovannilistiche», ma di portare a soluzione i problemi generali che affliggevano i giovani, da quelli della scuola e della formazione a quello del lavoro.

Decisa e senza riserve invece la comprensione di E. Berlinguer nei confronti dei movimenti femminili. Alle donne egli attribuiva infatti la capacità di agire da forza in grado non solo di uguagliare l'uomo, ma di essere portatrice, partendo dalla propria specificità, di valori universali di progresso. Di qui l'originale intreccio, non più a senso unico, tra rivoluzione socialista e rivoluzione femminista.

Circa il nuovo internazionalismo Tatò, sollecitato da Bagnolini, ne ha messo in luce la coerenza con la concezione della terza via ed il nuovo ruolo che l'Europa potrebbe e dovrebbe assumere.

Dalle risposte di A. Tatò, puntualmente accompagnate da applausi del pubblico, è emersa la figura di Berlinguer, dirigente politico, continuatore della tradizione del partito comunista italiano, avviata da Gramsci e Togliatti; ma nello stesso tempo sensibile e audace innovatore.

«Non perdere la fiducia, ricercare la solidarietà della e tra la gente per costruire un mondo migliore» — su questi punti A. Tatò, il quale non ha nascosto le difficoltà non solo contingenti che il P.C.I. attraversa, ha particolarmente insistito e forse anche questo può spiegare perché alla morte di Enrico Berlinguer non i soli comunisti, ma l'Italia intera abbia partecipato commossa.

Paolo Temeroli

La storia anche la vita delle pietre, la dell'aria.
Dal 1945 ad oggi ci sono stati altri irant'anni di vita e di storia. Oggi ria. Domani e dopodomani è vita.
Dopo la seconda guerra mondiale ci o state centinaia di altre guerre. Non o state chiamate guerre mondiali. chi è morto non dice se è morto in guerra mondiale o non mondiale. po la seconda guerra mondiale, altri ioni di esseri viventi sono stati uccisi uerra.

Dopo il 1945 l'uomo è salito nello zio, è giunto sulla luna. In molte celledo mondo c'è la televisione. L'uomo oca il pallone e ammira le vetrine dei ozi. Moltissime famiglie possiedono omobile. Molti contadini hanno il tore e la mietitrebbiatrice. Nei giorni festa molti uomini e molte donne giano molto e bene. La domenica, ante le vacanze, nei giorni i festa lte famiglie viaggiano, vanno in vaza, cercano di essere felici.

erò gli uomini non cantano più, non o molte poesie di speranza, di fede. ita la radio, cantano i dischi, cantafestival. Le donne non cantano più e finestre, i giovani non cantano più le strade.

nostro mare muore. Il mondo è piedi bombe che possono distruggere e dere tutti in un solo colpo. Molti ibini muoiono di fame. Ogni giorno oni di esseri viventi soffrono per cananza di cose e di pane per vivere. paura. C'è poco amore. C'è poca tà di cuore e di mano. Ci sono uomihesì arricchiscono avvelenando l'acdei fiumi, l'aria del cielo e il sangue giovani.

Il nostro libro ci ha insegnato la pace amore. Ci ha insegnato con le paron le figure, coi segnali. Forse le pa, le figure, i segnali non sono suffiti per creare, costruire e diffondere ore. La gente teme che le bombe enti esplodano e distruggano tutto. se gli uomini non stanno costruendo mondo, una vita di tutti in cui a tutti i tutti! — sia dato il pane, il canto, il o pulito, il fiore pulito, la patata in, il libro, il latte, l'uovo, la stanza, il oro. Una storia rinnovata.

Una vita di uomini e di animali, di re e di aria senza odio, senza paure. Perché studiare la musica, giocare al one, fare le passeggiate, innalzare le ne, curare il giardino dei fiori e l'orlei piselli, se tutto dovesse finire con uerra? Non deve essere una storia di rra, ma una vita di luce, di sapienza buona volontà. Sentirsi con gli altri re con se stessi. Sentirsi nella storia re sotto il cielo sereno. Stare in tutte ase come nella propria casa.

e nazioni e i popoli possono e devo- ottenere e meritare la misura del loro e nella pace.

Adler Raffaelli

Nuove informazioni per i giovani

li animatori del Centro di Informazione ani sono a disposizione per ricevere gli ti il lunedì e il sabato, dalle ore 11 alle 13 martedì, mercoledì e venerdì dalle 16,30 19 (lo sportello è in C.so Diaz, 34 - tel. 8).

Conoscere di più le opportunità per po- orientare meglio»: questa in estrema si la logica a cui si ispira il Centro di In- ziazione Giovani, servizio da poco entra- funzione, che fornisce notizie e indica- i su vari settori (scuola, orientamento essionale, lavoro, volontariato, associa- sio) cultura e tempo libero, vacanze o e sport).

IONE

A

ppio

ta. L'ultimo giorno di storia non
storia anche la vita delle pietre, la
l'aria.

1945 ad oggi ci sono stati altri
t'anni di vita e di storia. Oggi
Domani e dopodomani è vita.
o la seconda guerra mondiale ci
ate centinaia di altre guerre. Non
state chiamate guerre mondiali.
i è morto non dice se è morto in
terra mondiale o non mondiale.
la seconda guerra mondiale, altri
i di esseri viventi sono stati uccisi
ra.

o il 1945 l'uomo è salito nello
, è giunto sulla luna. In molte ca-
mondo c'è la televisione. L'uomo
il pallone e ammira le vetrine dei
. Moltissime famiglie possiedono
mobile. Molti contadini hanno il
e la mietitrebbiatrice. Nei giorni
ta molti uomini e molte donne
ano molto e bene. La domenica,
te le vacanze, nei giorni di festa
famiglie viaggiano, vanno in va-
cercano di essere felici.

ò gli uomini non cantano più, non
molte poesie di speranza, di fede.
la radio, cantano i dischi, canta-
festival. Le donne non cantano più
finestre, i giovani non cantano più
strade.

ostro mare muore. Il mondo è pie-
bombe che possono distruggere e
ere tutti in un solo colpo. Molti
ini muoiono di fame. Ogni giorno
ni di esseri viventi soffrono per
anza di cose e di pane per vivere.
aura. C'è poco amore. C'è poca
di cuore e di mano. Ci sono uomi-
si arricchiscono avvelenando l'ac-
lei fiumi, l'aria del cielo e il sangue
ovani.

nostro libro ci ha insegnato la pace
nore. Ci ha insegnato con le paro-
n le figure, coi segnali. Forse le pa-
le figure, i segnali non sono suffi-
i per creare, costruire e diffondere
ore. La gente teme che le bombe
nti esplodano e distruggano tutto.
e gli uomini non stanno costruendo
ondo, una vita di tutti in cui a tutti
tutti! — sia dato il pane, il canto, il
pulito, il fiore pulito, la patata in-
il libro, il latte, l'uovo, la stanza, il
ro. Una storia rinnovata.

na vita di uomini e di animali, di
e e di aria senza odio, senza paure.
rché studiare la musica, giocare al
one, fare le passeggiate, innalzare le
e, curare il giardino dei fiori e l'or-
ei piselli, se tutto dovesse finire con
terra? Non deve essere una storia di
ra, ma una vita di luce, di sapienza
buona volontà. Sentirsi con gli altri
e con se stessi. Sentirsi nella storia
e sotto il cielo sereno. Stare in tutte
se come nella propria casa.

e nazioni e i popoli possono e devo-
tenere e meritare la misura del loro
nella pace.

La traccia politica di Enrico Berlinguer

Un dibattito a Forlì con Tatò



Ad un anno dalla morte si può dire che l'emozione per la scomparsa è ancora vivo e vivo l'interesse per ciò che Enrico Berlinguer, per circa 12 anni segretario generale del P.C.I., ha rappresentato.

Una prova l'ha data la folta ed appassionata partecipazione di pubblico all'iniziativa promossa la sera del 7 giugno alla Camera di Commercio di Forlì dall'Istituto Gramsci e dal Circolo ACLI Cittadino.

A richiamare l'attenzione del pubblico non è però stata la volontà di rendere omaggio allo scomparso, ma innanzitutto il desiderio di capire meglio attraverso le parole del suo segretario e più intimo collaboratore, Antonio Tatò, quale di Enrico Berlinguer fosse stato il reale pensiero, l'impulso da lui dato al P.C.I., l'incidenza e la traccia politica (così s'intitolava il dibattito) impressa e presente nella società italiana.

Da parte dei Circoli promotori erano state preparate delle domande; ma ci si è subito accorti che non c'era il tempo per farle tutte e parte di esse si è preferito lasciarle all'intervento diretto del pubblico.

La prima, forse la più importante, fatta da Giovanni Tassani e ripresa da Giampaolo Bassetti, riguardava la diversità del P.C.I., che cosa Enrico Berlinguer intendesse con tale diversità, se non vi fosse contraddizione con la politica di incontro e avvicinamento sul comune terreno democratico ad altri partiti o se, anche alla luce degli ultimi eventi politici, una tale sovrapposizione non fosse da ritenersi improduttiva.

Tatò nella risposta ha distinto due

tamento degli assetti capitalistici e il segno sociale del cambiamento e destinata a portare a compimento, non negandoli, ma assumendoli come valore ed ampliandoli, la stessa democrazia e diritti di libertà, oggi anche in Occidente gravemente limitati e compromessi.

Per Enrico Berlinguer si trattava dunque, proprio partendo da una riflessione critica sulle esperienze compiute e abbandonando la staticità dei modelli, di procedere nell'inventare qualcosa di nuovo, avvalendosi pertanto del contributo di diverse tradizioni ideali e politiche.

Diretta ad introdurre elementi di cambiamento qualitativo voleva essere anche la proposta lanciata alla metà degli anni '70 dell'austerità, su cui ha domandato Gianfranco Sacchetti.

Con essa Berlinguer, di fronte alla crisi generale del mondo capitalistico occidentale e, più in particolare, dell'Italia, voleva affermare la necessità di sostenere sacrifici, che tuttavia dovevano servire a costruire un nuovo modello di vita e di sviluppo e per tal motivo essere contraddistinti dall'equità.

Provocatoria la domanda di Giovanni Matteucci: cosa fa il P.C.I. per i giovani? perché neppure sotto la guida di Berlinguer il partito dimostrò di comprendere i nuovi bisogni che emergevano e si manifestarono, sia pure in forma esplosiva e spesso criticabile, negli anni attorno al 1977?

La risposta è che Berlinguer si preoccupava dei giovani, avvertiva la richiesta di un nuovo modo di far politica e tuttavia riteneva che per il P.C.I. il problema non fosse quello di dare risposte parziali o «giovannilistiche», ma di portare a soluzione i problemi generali che affliggevano i giovani, da quelli della scuola e della formazione a quello del lavoro.

Decisa e senza riserve invece la comprensione di E. Berlinguer nei confronti dei movimenti femminili. Alle donne egli attribuiva infatti la capacità di agire da forza in grado non solo di uguagliare l'uomo, ma di essere portatrice, partendo dalla propria specificità, di valori universali di progresso. Di qui l'originale intreccio, non più a senso unico, tra rivoluzione socialista e rivoluzione femminista.

Circa il nuovo internazionalismo Tatò, sollecitato da Bagnolini, ne ha messo in luce la coerenza con la concezione della terza via ed il nuovo ruolo che l'Europa potrebbe e do-

Carlino

Sabato 20 aprile 1985

□ **Droga e comunità.** Questa sera alle ore 18, nel circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), Francesco Della Corna parlerà sul tema: «La droga, S. Patrignano, le comunità».

Carlino

Sabato 27 aprile 1985

Dibattito al «Cittadino»

Stasera alle ore 18, presso il Circolo Acli «Cittadino» di Forlì (via Torelli 5), si terrà un incontro - dibattito sul tema: «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini: significato e prospettive del convegno di Loreto». Interverranno come relatori un testimone, Gianfranco Brunelli, della redazione de «Il Regno», e un protagonista, don Pietro Fabbri, uno dei delegati forlivesi dell'assise della Chiesa italiana.

Carlino **FORLÌ'**

Sabato 4 maggio 1985

□ **Obiezione fiscale.** Oggi alle 18, presso il circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), si svolgerà un incontro (introduce Massimo Giorgini, già obiettore al servizio militare) sul tema: «Obiezione fiscale: una ipotesi d'intervento contro la corsa al riarmo nucleare?».

Carlino **FORLÌ'**

Sabato 1 giugno 1985

La Chiesa forlivese

Oggi alle ore 18, presso il circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), don Pietro Fabbri, membro del comitato diocesano per il convegno ecclesiale diocesano «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», parlerà sul tema: «Impegni e prospettive della chiesa forlivese dopo il convegno di Loreto».

Carlino **FORLÌ'**

Giovedì 6 giugno 1985

In ricordo di Berlinguer

A un anno dalla morte di Enrico Berlinguer i circoli culturali organizzano un dibattito pubblico sulla figura e la traccia politica del dirigente comunista. Antonio Tatò, già segretario personale di Berlinguer e capo dell'ufficio stampa del Pci, risponderà alle domande del pubblico presente. L'iniziativa avrà domani sera, 7 giugno, alle ore 21 nella Sala Zambelli della Camera di commercio di Forlì.

Carlino **FORLÌ**'

Venerdì 7 giugno 1985

Istituto Regionale A. Gramsci - Sede di Forlì
Circolo ACLI cittadino



Questa sera
alle ore 21
Sala Zambelli
Camera
di Commercio
P.zza Saffi - Forlì
Interviene

ANTONIO TATÒ'

Capo dell'Ufficio
Stampa del P.C.I.
già segretario
di E. Berlinguer
Interrogato da

Giampaolo Bassetti
Claudia Castellucci
Giovanni Matteucci
Giovanni Tassani
Seguirà il dibattito

Ad un anno dalla scomparsa

la traccia politica di Enrico Berlinguer

La cittadinanza è invitata

Antonio Tatò ricorda Berlinguer

FORLÌ — «La traccia politica di Enrico Berlinguer», ad un anno, anche se sembra ieri, della sua scomparsa è il tema d'una iniziativa pubblica indetta per stasera dal circolo Gramsci di Forlì e dal Circolo Acli cittadino, sempre di Forlì. Interviene Antonio Tatò, capo ufficio stampa del Pci, già segretario di Enrico Berlinguer. L'appuntamento è alle 21, presso la Sala Zambelli della Camera di commercio, in piazza Saffi.

La traccia politica di Enrico Berlinguer

Venerdì 7 giugno 1985 ore 21,
Sala Zambelli, Camera di Commercio,
Piazza Saffi, Forlì.

Interviene Antonio Tatò, Capo dell'Ufficio Stampa del Pci e già segretario di E. Berlinguer, interrogato da Giampaolo Bassetti, Claudia Castellucci, Giovanni Matteucci, Giovanni Tassani. Seguirà il dibattito.



**Si vota
domenica
e lunedì,
ma tu vota
domenica!**

8 / giugno Forlì sede

Sabato 8 giugno 1985

Un libro. Questo pomeriggio alle ore 18, nel circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), don Sergio Sala presenterà il libro di Barrow e Silk «La mano sinistra della creazione», introducendo il tema: «Fisica e religione si interrogano».

PAG. 6

il forlivese

6 luglio 1985

IL 5 E 6 LUGLIO, PRESSO L'ENAIIP

Colloqui forlivesi sul sacro e la tecnica

Per rompere con i compartimenti stagni del passato tra le diverse aree culturali e politiche

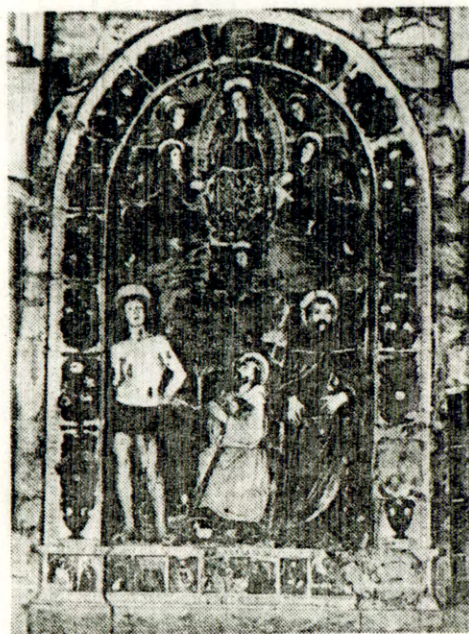
Caro lettore, desideriamo invitarvi un momento a riflettere sulla situazione della cultura così come si è finora sviluppata nella nostra città: non dovrebbe essere difficile rilevarne limiti e difficoltà. È proprio alla luce di queste considerazioni che alcuni circoli hanno voluto ultimamente dare vita a un progetto, i Colloqui Forlivesi, nella convinzione che un contributo al superamento dell'attuale status quo culturale, che ci preoccupa, possa venire da iniziative che rompono con i compartimenti stagni del passato tra le diverse aree culturali e politiche.

Dopo la riflessione iniziale su «Mythos e logos» del 1983, l'anno scorso l'impegno dei circoli si è concretizzato in un convegno su «I segni del pensiero» di cui uscirà prossimamente il volume degli Atti. È inoltre iniziato un lavoro di ricerca «Forlì tra il vecchio e il nuovo», articolato in due gruppi operanti uno sul versante della storia culturale forlivese e l'altro su quello urbanistico ed architettonico locale.

Quest'anno ti proponiamo un tema di particolare attualità, «Il sacro e la tecnica», ovvero l'analisi di un rapporto fra due concetti chiave.

Il programma per il 1986 prevede un approfondimento sulle tematiche della «Secolarizzazione del politico».

Nella speranza di fare crescere e ma-



ture il dibattito culturale nell'ambiente forlivese con il coinvolgimento, più ampio possibile, di forze sociali, intellettuali, giovani, ecc., ti proponiamo di prendere parte ad un Seminario di studio che si terrà il 5-6 luglio nella sede dei Colloqui Forlivesi, in via Campo di Marte 166 presso l'Enaip. Questo momento di lavoro collettivo vedrà la partecipazione del prof. Edoardo Benvenuto, preside della Facoltà di architettura dell'università di Genova, membro del

Comitato scientifico che segue e collabora con i Colloqui Forlivesi, assieme ai prof. Massimo Cacciari, Sergio Quinzio e Carlo Sini.

Invitandoti a partecipare alle varie fasi di questo seminario, in attesa di una tua attiva e critica collaborazione, ti porgiamo i nostri più cordiali saluti.

I Circoli promotori

(Acli cittadino, Gramsci, Il Portico, La Malfa, Lombardo Radice, Pasini, Rosselli)

IL PROGRAMMA

Venerdì 5 luglio: ore 10 «L'intelligenza artificiale: linguaggi e prospettive delle nuove tecnologie» incontro di lavoro con operatori del Cedad (sede Cedad, via Lombardini 2); ore 17 «Materiali e tecnologie nella costruzione dell'immagine architettonica ed urbanistica di Forlì», incontro del gruppo di ricerca «Forlì fra il vecchio e il nuovo»; ore 21 «Il sacro e la tecnica», incontro con il prof. Edoardo Benvenuto, riflessioni in preparazione al prossimo convegno, segue discussione.

Sabato 6 luglio: ore 9,30 «Immagini e testi del sacro e della tecnica» approfondimento delle tematiche per l'allestimento di un audiovisivo da divulgare nelle scuole, collaborazione del Centro giovanile audiovisivi.

Una marcia piena di luci e colori



Ad Assisi le forze della pace parlano ai potenti



Da Perugia ad Assisi, una terra ed un percorso pieni di sole, una ricchezza di identità umane, tanta fantasia, colori, messaggi e voci diverse; trovarsi finalmente insieme dopo troppi mesi in una dimensione di incontro nella quale senti di essere, per conto della pace, un interlocutore delle grandi potenze; un interlocutore non semplice portatore di interessi vitali non più rinviabili, fermo tutore della «risorsa vita» del pianeta ormai al collasso, «esaurito» dalla rapina militare che, dopo la terra, minaccia di espropriare lo spazio.

L'immagine di Assisi compatta e biancastra via via sempre più nitida. Quale luogo più adatto e più attuale per riproporre alcune idee forza!

Ridipingere oggi, dopo sette secoli, come Ciambue e Giotto, la scelta di Francesco, rinnovare il cantico, delle creature, il coraggio dell'austerità per riconvertire il modello delle relazioni dell'egoismo, della violenza e dello sfruttamento, dell'economia di guerra, ed ancora riconoscere la forza morale di Aldo Capitini che ideò e percorse per la prima volta 24 anni fa la marcia tesa a riprogettare nuovi assetti e rapporti in un mondo violento.

Assisi, dunque, tradizione vivente che vuole continuare a dialogare in grande, cerca di farsi ascoltare dai potenti; chi non ricorda anche i due frati di Assisi pellegrini di pace alla Casa Bianca e al Cremlino?

È l'accumularsi di tutto questo patrimonio che forse ha spinto tanti a venire; questa incredibile e felice combinazione di ambiente, di memoria, di volontà e di rigore, di esperienza, significativa occasione per una mobilitazione di coscienze che vogliono porre (a fronte di un processo di espropriazione dei popoli) al tavolo delle trattative di Ginevra con le superpotenze, l'urgenza della qualità d'uso delle risorse umane e naturali, di una armonia tra uomini e ambiente.

Non a caso tante adesioni e tanti messaggi venuti alla marcia da lontano, per esempio dal sindaco della città californiana di Berkeley, da Gorbaciov.

Dopo la marcia può riprendere con più fiducia la lotta contro il riarmo, nella terra e nello spazio, contro l'intollerabile sterminio per fame.

Il blocco delle spese militari per il 1986 insieme alla costruzione di un territorio vero presidio di pace sono obiettivi ravvicinati per la nostra realtà.

G.B.

Nelle foto, i vari momenti della marcia e poi... le mura di Assisi

Dopo la marcia Perugia-Assisi

La marcia Perugia Assisi ha visto la partecipazione di moltissime persone, soprattutto di giovani, e di gruppi diversi senza che alcuno fosse egemone, liberi di esprimere la propria identità nel rifiuto della militarizzazione in atto nel nostro paese, nel mondo e nello spazio. Il blocco e la riduzione delle spese militari, tema centrale della marcia, è un obiettivo raggiungibile, è una ipotesi di lavoro che può aprire una nuova fase operativa di tutto il movimento.

Occorre fin da ora impegnarsi a demistificare le «verità» della sicurezza armata, denunciare le conseguenze della corsa agli armamenti sull'economia, sui rapporti Nord-Sud, sui rapporti sociali ed umani, sulla democrazia.

Chiediamo a tutte le persone che sono intervenute alla marcia ed a tutti coloro che intendono ancora impegnarsi per la pace ad esprimere questa loro volontà e sensibilità nella nostra realtà.

Per queste ragioni vi invitiamo ad un incontro **LUNEDÌ 14 OTTOBRE** alle ore 21.00 presso il Circolo A.C.L.I. Cittadino in via Torelli n. 5, cerchiamo di programmare insieme una serie di iniziative: ogni gruppo esprima le sue specificità ed interessi che, nella settimana di Natale, possono confluire in una visibile e comune espressione di volontà di pace.

Comitato «Forlì per la pace»

Carlino FORLI'

Sabato 19 ottobre 1985

Obiettori di coscienza

Oggi alle ore 18, presso il circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), Raffaele Barbiero e Stefano Canducci, obiettori di coscienza in servizio civile presso la Caritas diocesana, parleranno su: «I mercanti della morte», facendo una relazione sul convegno nazionale tenutosi a Roma nei giorni scorsi dalle Acli, «Mani tese», «Pax Cristi», Saveriani, «Gruppo Abele» sul tema della regolamentazione del commercio internazionale delle armi.

Carlino FORLI'

Sabato 16 novembre 1985

Il sacro e la tecnica

Oggi alle ore 18, presso il circolo Acli «cittadino» (Forlì, via Torelli 5), Gianni Tadolini parlerà su: «La violenza e il sacro: l'antropologia di René Girard». Si tratta di uno degli incontri pubblici, organizzati dal circolo Acli, in collegamento con il programma dei «Colloqui Forlivesi» sul tema: «Il sacro e la tecnica».

Carlino FORLI'

Sabato 26 ottobre 1985

Don Sala apre gli incontri al circolo Acli

Oggi, alle ore 18, presso il circolo Acli «Cittadino» (in via Torelli 5) inizierà un ciclo di incontri pubblici dedicati al tema: riflessioni sul sacro nella cultura e nella esperienza contemporanea. L'iniziativa è in collegamento con la tematica «Il sacro e la tecnica» che sarà sviluppata dai «Colloqui Forlivesi» in un prossimo convegno di studi.

□ □ □

Il primo incontro della serie sarà introdotto da don Sergio Sala, il quale parlerà sul tema «Dal sacrificio al sacramento: Antico e Nuovo Testamento».

Carlino FORLI'

Sabato 23 novembre 1985

Notizie telex dalla città

Il sacro e la tecnica

Proseguendo negli incontri pubblici sul tema: «Il sacro e la tecnica» organizzati dal circolo Acli «Il Cittadino», questa sera alle ore 18, nella sede Acli di via Torelli 5, Massimo Giorgini parlerà su: «Mistica orientale e mistica occidentale: il sacro in Rudolph Otto».

Carlino FORLI'

Sabato 30 novembre 1985

Colloqui forlivesi

Questa sera alle ore 18, nel circolo Acli «Il Cittadino» Forlì, via Torelli 5), per il ciclo «Riflessione sul sacro nella cultura e nell'esperienza contemporanea», conclude Maurizio Frigorzi parlando sul tema: «Dal sacro al santo: ebraismo e filosofia in Emmanuel Levinas».

IL SACRO E LA TECNICA: INCONTRI

Il circolo Acli «Cittadino», in collegamento al programma 85/86 dei «Colloqui forlivesi», ha organizzato una serie di incontri pubblici sul soggetto «Il Sacro e la Tecnica».

L'appuntamento è per le ore 18 di ogni sabato presso il circolo ACLI che ha sede in via Torelli, 5.

I prossimi incontri sono:
sabato 9 novembre: «Riti, miti e ascetiche nella ricerca del benessere» - relazione di Gianni Tadolini;
sabato 16 novembre: «La violenza e il sacro: l'antropologia di René Girard» - relazione di Gabriele Garavini.

9/11/85

FORLÌ SERA

Le Acli tra il sacro e la tecnica

9/11/85

FORLIVESE

Ciclo di Incontri Pubblici organizzati dal circolo Acli «Cittadino» in collegamento con il programma 85/86 dei «colloqui forlivesi» sul tema: **Il Sacro e la Tecnica.**

Sabato 9 novembre - «Riti, miti e ascetiche nella ricerca del "benessere"» - rel. **Gianni Tadolini.**

Sabato 16 novembre - «La violenza e il sacro: l'antropologia di René Girard» - rel. **Gabriele Garavini.**

Sabato 23 novembre - «Mistica orientale e mistica occidentale: il sacro in Rudolph Otto» - rel. **Massimo Giorgini.**

Sabato 30 novembre - «Dal sacro al santo: ebraismo e filosofia in Emmanuel Levinas» - rel. **Maurizio Frigorzi.**

Gli incontri si terranno alle ore 18 di ogni sabato, in via Torelli, 5 presso il Circolo ACLI «cittadino»

FORLÌ SERA

7/12/85

SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA ..

«Obiezione di Coscienza e servizio Civile per una cultura di pace: il punto della situazione» è l'interessante argomento su cui il circolo cittadino ACLI, il coordinamento obiettori, il gruppo volontariato internazionale e terzo mondo (L VIA) invitano cittadini e giovani ad un pubblico dibattito lunedì 9 dicembre alle ore 20.45 nel salone comunale (P.zza Saffi) di Forlì. Introdurrà P. Angelo Cavagna e nel corso dell'incontro si ascolteranno testimonianze di Stefano Bartoletti, Vanni Casadei e Sauro Vandi. Il dibattito è patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Forlì.

Carlino FORLÌ'

Lunedì 9 dicembre 1985

Obiezione di coscienza

«Obiezione di coscienza e servizio civile per una cultura di pace: il punto della situazione», è il tema del pubblico dibattito che si terrà questa sera alle ore 20,45 nel salone comunale di Forlì. Introdurrà P. Angelo Cavagna, autore del libro «Per una prassi di pace». Le testimonianze saranno di: Stefano Bartoletti, Vanni Casadei e Sauro Vandi. Organizzano il circolo Acli «Cittadino», il Coordinamento Obiettori e il «Gruppo volontariato internazionale e terzo mondo» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Forlì.

Carlino FORLÌ'

Sabato 14 dicembre 1985

□

Conferenza. Oggi alle ore 18, nel circolo Acli «Cittadino» di Forlì (via Torelli 5), don Franco Appi parlerà su «Gesù, Il Cristo», a conclusione degli incontri su «L'originalità biblico - cristiana di fronte ai messianesimi contemporanei».